

PARLA DE LUCIA LUMENO (ASSOPOPOLARI)

Il bilancio 2022 delle banche di territorio dimostra la volontà di sostenere imprese e famiglie puntando sull'economia reale

«Trenta miliardi alle Pmi»

••• Il sistema delle Banche Popolari è fortemente impegnato sui territori. «Ai quali, nel 2022, sono stati erogati, oltre 30 miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle Pmi e circa 15 miliardi di nuovi mutui per acquisto dell'abitazione» spiega a Il Tempo, Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale dell'Associazione nazionale delle banche popolari.

Le «banche di territorio». Tornano a essere considerate essenziali per superare le difficoltà dell'economia.

«Sono nei territori e ci sono sempre state. Per noi, dunque, non si tratta di una riscoperta ma di una conferma. Nello statuto della nostra Associazione si parla esplicitamente di "Banche Popolari e del Territorio" che sono parte integrante del sistema produttivo italiano: in 20 province la quota di mercato degli sportelli di queste banche supera il 25% e in altre 35 è oltre il 10%. Come si trasforma questa presenza in stimolo per le economie dei territori?

«Oltre 30 miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle Pmi e circa 15 miliardi di nuovi mutui per acquisto dell'abitazione. Ma l'azione delle Popolari non si esaurisce nella sola opera di intermediazione finanziaria. Gli istituti della categoria devolvono ogni anno circa 115 milioni di euro in beneficenza e a sostegno di attività sul

territorio, confermando un particolare ruolo sociale. Risultati importanti evidenziati alla recente Assemblea annuale dell'Associazione, nella quale le associate hanno ribadito il sostegno all'economia e l'impegno per garantire la biodiversità del sistema bancario».

La situazione dell'economia nel suo complesso è ancora positiva ma sul futuro cominciano ad addensarsi nuove ombre.

«Nel 2022 la crescita del Pil italiano è stata superiore rispetto a economie analoghe alla nostra. In particolare il Pil è aumentato del 3,8% contro l'1,8% della Germania, il 2,6% della Francia e il 3,5% dell'area euro. Sebbene anche i dati del primo semestre del 2023 confermino questa tendenza, un rallentamento della crescita è pressoché inevitabile».

Cosa fare per scongiurare la recessione?

«Mettere al primo posto di ogni scelta l'economia reale. Dobbiamo essere pronti alle sfide future tenendo conto che il processo di deglobalizzazione è già in uno stato avanzato in tutto il mondo a tutto vantaggio proprio dell'economia locale e delle realtà produttive territoriali. La stessa transizione ecologica va letta e operata in questo quadro affinché diventi un fatto concreto e realizzabile, non un inutile e vuoto slogan».

C'è però il problema dell'inflazione e dei tassi di interesse.

«Dopo la pandemia e la guerra in Ucraina la crescita dell'inflazione era inevitabile. Inevitabile anche la reazione della Bce. Forse ora è auspicabile un rallentamento dell'aggressività della politica monetaria che sommata alla riduzione del potere di acquisto delle famiglie, sta generando una spirale di ulteriori preoccupazioni. I finanziamenti a tasso variabile stanno producendo difficoltà per famiglie e imprese che possono contagiare anche il sistema creditizio malgrado questo sia in buone condizioni come confermato dal Governatore Visco nella sua ultima Relazione».

L'aumento delle rate dei mutui è ogni giorno più preoccupante per tante famiglie. Cosa possono fare le banche?

«Le Popolari stanno supportando la clientela proponendo interventi di allungamento del piano di ammortamento o di passaggio dal tasso variabile al fisso. Venire incontro al cliente e favorirne la sostenibilità finanziaria è un vantaggio per entrambi, è dinamica positiva che mette in circolo energie e risorse per il bene della crescita dei territori e delle singole comunità: un principio costitutivo e fondamentale per le Banche Popolari e del Territorio».

FIL.CAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA